

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7,55 - 12 - 15,48 - 18 - 19,46 — Savona 4,30 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 15,54 - 20,5 — Genova - 5,56 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,53 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,31 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,50 - 11,35 - 15,42 - 20,1 - 21,41 — Genova 7,45 - 9,50 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 20,30 - 22,52 — Ovada 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
IL CREDITO PROVINCIALE dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LIETA RISUONA, MARANGONA!

Con superbo entusiasmo, con mirabile fedeltà, l'arte Italiana ha ridato al geloso affetto dei Veneziani ed all'invida ammirazione di tutto il mondo il glorioso Campanile di San Marco, il « Campanile » per antonomasia.

Dopo un penoso silenzio bilustre, mentre l'anima universale è ancor pervasa dal doloroso stupore destato dalla notizia dell'improvviso crollo, la Marangona, di sotto l'aguzza cuspidi che aderge nel sole le rilucenti artistiche pareti, diffonde, con la viva letizia d'una rinascita, la sonora sua voce possente. Ed in quest'ora epica per l'Italia nostra essa giungerà come soave carezza della patria agli ardimentosi fratelli nostri al di là dei mari.

Possa tu, o Marangona, generosa ispiratrice di armonie a Wagner e di liriche a De Musset, avvolgere presto nella festosità inebriante delle tue onde sonore — che, orgogliose, conobbero le vittrici galee veneziane — le formidabili belle navi vittoriose della Terza Italia!

pia.

Consigli per la lotta contro la Peronospora e la Crittogama della Vite

(Continuazione vedi numero precedente).

Per rendere la poltiglia più attiva contro la peronospora — Quando ci troviamo in annate favorevolissime allo sviluppo della peronospora, con una primavera a periodi caldo-umidi, occorre modificare la composizione della miscela cupro-calcica, allo scopo di renderla più attiva contro il parassita. Si fa allora la aggiunta di un sale ammonico e più comunemente di solfato ammonico in ragione di 125-140 grammi per ogni ettolitro. Come sapranno gli agricoltori il solfato ammonico è un concime azotato e quindi lo si può trovare al Consorzio o da altri venditori di concimi. Questo sistema ha dato risultati ottimi, permettendo di lottare contro periodi di grande sviluppo della malattia, poichè la poltiglia così preparata è prontamente attiva contro la peronospora e non occorre che passi quel dato tempo perchè l'ammoniaca dell'aria abbia potuto trasformare la miscela cupro-calcica sparsa sulle viti. La pratica quindi è da raccomandarsi caldamente.

Dosi crescenti o decrescenti di solfato di rame? — Quasi da tutti si segue questo procedimento circa le dosi di solfato di rame: si comincia a trattare le viti con soluzioni contenenti 3-4 etto-grammi per brenta di solfato per poi giungere agli ultimi trattamenti con solu-

zioni contenenti 7-8 etto grammi per brenta. Cioè si lotta contro la peronospora usando dosi crescenti di solfato di rame.

A primo achito sembra che il ragionamento debba filare; infatti: foglioline, tralci, grappolini giovani, vegetazione tenera insomma, quindi piccole quantità per evitare scottature, viceversa con vegetazione robusta dosi forti di solfato di rame.

È questo un errore grossolano, poichè le scottature che si possono verificare usando forti dosi, non sono prodotte dalla poltiglia bordolese, ma bensì dall'acidità di essa poltiglia, acidità dovuta all'eccesso di solfato di rame, eccesso non compensato o per meglio dire non neutralizzato dalla calce.

Secondariamente, abbiamo vegetazione tenera tanto nel maggio che nel luglio, ben sapendo che le punte dei tralci sono sempre giovanissime.

Si deve quindi adottare il sistema perfettamente opposto e cioè lottare con dosi decrescenti e precisamente in queste proporzioni:

1° trattamento	Kg. 1,4 0/10
2° >	> 1,2 0/10
3° >	> 1 0/10
4° >	> 0,8 0/10
5° >	e seguenti > 0,6 0/10

Questo sistema è stato adottato con successo da parecchi viticoltori dell'Alessandrino, mercè la propaganda fatta da quella Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Quali sono le ragioni che appoggiano tale metodo di lotta?

Sono semplicissime e molto persuasive. Le irrorazioni a forti dosi in principio, salvano le prime foglioline che servono a preparare tutta l'ulteriore vegetazione.

Si fanno poi in una stagione caldo-umida, favorevole allo sviluppo della peronospora.

Le irrorazioni a forti dosi in principio poi sono economiche poichè si impiegano piccole quantità di liquido; se al contrario dosi forti si impiegano per gli ultimi trattamenti, quando la vite è carica di vegetazione, la spesa sale a cifra considerevole.

Ma indipendentemente da questo non poco sensibile vantaggio economico il quale naturalmente scomparirebbe di fronte allo scopo di combattere efficacemente la malattia, sono consigliabilissime le irrorazioni a dosi decrescenti poichè in effetto hanno dato risultati pratici molto soddisfacenti.

Quando la vite è carica di vegetazione, allora si devono usare piccole dosi di solfato di rame, le quali, oltre ad essere economiche, servono allo scopo, essendo generalmente in questo periodo la stagione asciutta e quindi sfavorevole allo sviluppo della peronospora.

Epoca e numero dei trattamenti — Ripeto ancora qui, che le irrorazioni con poltiglia bordolese non guariscono le parti verdi della vite che già sono attaccate dalla peronospora; in altre parole la miscela non è un rimedio curativo, ma un ottimo preventivo che applicato e sulle foglie e sui tralci e sui grappoli li rende inattaccabili dal parassita.

Poco si può dire sull'epoca dei trattamenti e ancora meno circa il numero di

essi. Le irrorazioni si incominciano quando i germogli hanno raggiunto una lunghezza di 10-15 centimetri e vanno ripetute ogni tanto man mano che le foglie e i germogli crescono.

L'abilità, se tale può essere, sta appunto nel non lasciarsi cogliere il vigneto non irrorato dalle piogge, per cui, senza badare a feste, ecc., non appena il tempo sta per cambiare, dar mano alla pompa e procedere al trattamento.

Altra norma importante è quella di non tralasciare le irrorazioni quando comincia a piovere, ma resistere, poichè in tal modo si va incontro a buoni successi.

Lo sanno i viticoltori che anche poche ore di ritardo nel fare il trattamento possono bastare per compromettere il raccolto.

Le irrorazioni vanno fatte con cognizione di causa — Il getto della pompa deve polverizzare bene il liquido e bisogna che esso si disponga come finissima rugiada sulla foglia. Evitare la formazione di quei grossi goccioloni che poi riunendosi sciolgono e cadono a terra senza alcuna utilità.

Ottima pratica, già consigliata e adottata con vero successo nell'Alessandrino, è la seguente:

Irrorare prima tutti i filari da un lato e poi passare al lato opposto, per modo che essendo asciugate le prime foglie trattate, anche se si addiziona a queste altro liquido si evita la formazione di gocce grosse e conseguente scolo a terra.

Ma il viticoltore obbietta a detta norma, la ragione che egli non ha la mano a far questo o per meglio dire non ha la pratica e deve ogni volta tornare a vuoto sulla testa del filare ove aveva cominciato e quindi perdita di tempo.

Questo fatto si può evitare in un modo semplicissimo: Cominciare ad irrorare il primo filare davanti, poi il secondo lo tratta di dietro, il terzo davanti, il quarto nuovamente di dietro, ecc., ecc.

Così giunto al fine del vigneto esso avrà i filari trattati per metà davanti e per metà di dietro, per cui riprendendo da capo tratterà il primo di dietro, il secondo davanti, il terzo di dietro, il quarto davanti, ecc., ecc.

In questo modo la questione della pratica dirò così, resta risolta e questo modo di irrorare può essere senza alcun inconveniente adottato.

La tolettina del vigneto — È cosa della massima importanza il disporre bene i tralci prima di cominciare le irrorazioni, praticare con raziocinio la scacchiatura o *sgarzolatura* togliendo tutti i germogli inutili che oltre ad essere inutili per gli scopi che si vogliono raggiungere circa la produzione dell'uva e del legno, aumentano la quantità di liquido da usarsi e incagliano il buon successo dei trattamenti. Facendo in questo modo si risparmia liquido, si colpiscono meglio i grappoli e si fa più presto l'operazione.

L'erba dalle vigne, e specie quella sotto i filari, va costantemente tolta perchè porta colla rugiada umidità che, unita al calore, favorisce lo sviluppo della peronospora.

(Continua).

G. PICCHIO.

Medice, cura te ipsum

Capirai il latino, o enigmofilo *Risveglio*? Forse. Il dubbio non deve sembrarti irriverente; ad ogni modo è legittimo. Infatti, se i tuoi atteggiamenti sono tali da far sospettare in te una... copia del lontano *Ami du peuple*, le manifestazioni della tua versatilità sono così... originali da far fremere di corruccio la rivoluzionaria ombra di Camill Desmoulins.

Io ti colsi in flagrante reato di incoerenza; e tu, a corto di argomenti difensivi, scovasti una peregrina accusa contro di me e formulasti una conclusione per nulla rispettosa dei più elementari assiomi scientifici. A tuo giudizio io sono vecchia, anzi decrepita. Non mi affligge la ingenerosa esagerazione. Penso però che se tu conoscessi la storia greca, e specialmente quella della classica età di Licurgo, sapresti, giovin *Risveglio*, che presso la gioventù Lacedemone la vecchiaia era in grande onore. E penso inoltre che tu, forse perchè troppo giovane, non hai sentito raccontar ancora l'episodio dei fanciulli spartani che fecero a gara per cedere il posto privilegiato, a buon diritto occupato, per assistere alle Olimpiadi, ad un povero vecchio giunto in ritardo allo spettacolo. Giacchè nell'incorreggibile mio ottimismo ritengo che, se ti fosse noto lo storico ammaestramento, non solo non derideresti la sincera manifestazione dell'animo mio di fronte ai fenomeni della vita politico-sociale nostra, ma non tenteresti nemmeno di darmi lo sgambetto per giungere ad occupare in vece mia il posto che tengo da molto tempo.

Ma la inconsideratezza della tua giovanilità ha bistrattato parecchio anche una grave e serena scienza positiva. Tu mi dici affetta da daltonismo. Ciò mi sorprende perchè fino a ieri credevo d'essere ancora in grado di distinguere i colori dell'arcobaleno; e tale mia convinzione era legittima se ho saputo indicare le *nuances* delle tue colorazioni in un modo preciso tanto da farti indispettito. Ma oggi debbo chiedermi a quale misteriosa specie appartenga il daltonismo che tu mi affibbi, se, per liberarmene, sia necessario ricorrere alla difficile, per quanto omeopatica, cura del buon senso. Voler curare un senso con un altro senso è un... non senso. O il suggerimento è dovuto ad uno svagione del tuo ricettario (che ne deve contenere parecchi); o tu non sai, neppure al lume del tuo buon senso, che cosa sia il daltonismo. Io propendo per la seconda ipotesi, meno pericolosa per te agli effetti legali della prima, la quale ti porterebbe dritto dritto ad una responsabilità penale per esercizio abusivo (e come abusivo) dell'arte sanitaria.

Insomma: di fronte al tuo rilievo accusatorio della mia maggior età, io mi raccolgo pensando che quello di diventar vecchi è ancora l'unico mezzo per campar a lungo; lo dice anche Sainte-Beuve, nevero? Invece, di fronte alla tua canzonatoria diagnosi di daltonismo e conseguente ricetta abusiva debbo forte rattristarmi perchè non mi